

ISTITUTO PIEMONTESE

PER LA STORIA DELLA RESISTENZA

E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

'GIORGIO AGOSTI'

Giustizia straordinaria e militare nell'Italia in guerra e dopo il 1945: dalla prospettiva nazionale a quella internazionale e comparata.

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI

PRIMO SEMINARIO (3 dicembre 2020):

La giustizia militare e la guerra: la militarizzazione della società civile e la giurisdizione sui territori occupati.

Nicola Labanca (Università di Siena):

Come studiare la giustizia militare (in pace e in guerra)?

Negli ultimi tre decenni anche in Italia un importante aumento dell'interesse degli storici è stato registrato attorno ai temi della, diciamo per adesso, giustizia militare.

Ci sono, per questo, ragioni – anche extra-accademiche, extra-storiografiche – esterne, internazionali, e ragioni interne, italiane

Tutte queste ragioni, legittime ed utili, però, ‘parlano’ di ‘altre’ giustizie militari rispetto alle quali gli storici si sono interrogati.

Per una pur rapida rassegna degli studi storici sin qui svolti, per prima cosa, sarà fondamentale distinguere gli studi dei periodi di pace da quelli di guerra.

Sarà inoltre fondamentale determinare bene l'oggetto di studio: se esso sia 1. quello storico-politico della successione delle grandi scelte sovrananti e precedenti l'operato dei tribunali, 2. quello storico-legale del diritto e della sua elaborazione e continua rielaborazione, 3. quello storico-giurisdizionale dell'esercizio e dell'applicazione del diritto e delle sue istituzioni, 4. quello storico-sociale della composizione del corpo degli operatori di quel diritto (magistrati militari ovviamente, in primo luogo, ma anche militari coinvolti nei tribunali, avvocati intervenienti nel dibattito ecc.), 5. quello storico-culturale delle forme e delle eco dell'irrazionalità del diritto (a partire dallo studio ravvicinato e ‘spesso’ della forma-tribunale), 6. quello storico-materiale dell'organizzazione e delle attività delle corti, 7. quello storico-sociale degli imputati e delle loro ragioni, 8. quello storico dell'attenzione (e delle incomprensioni?) dell'opinione pubblica verso tutta questa enorme e differenziata attività, in pace e in guerra.

Se riletti e divisi in base a questa tassonomia, l'entusiasmo per i molti nuovi studi recenti un po' scema e gli apparentemente molti studi diventano – ‘scompartimentati’ nelle varie aree – molto minori di quanto si penserebbe, facendo emergere domande in numero molto più alto delle risposte. Scopriamo così che sappiamo oggi molto meno di quanto si ritenga di sapere, e di quanto sarebbe necessario per un corretto apprezzamento dell'attività fondamentale della giustizia militare nella storia d'Italia.

Comment étudier la justice militaire (en temps de paix et de guerre)?

Au cours des trois dernières décennies, en Italie également, on a constaté une augmentation importante de l'intérêt des historiens pour les thèmes de la justice militaire, disons pour l'instant.

C'est pourquoi qu'il y a des raisons - aussi extra-académiques, extra-historiques - externes, internationales, et internes, italiennes.

Toutes ces raisons, légitimes et utiles, "parlent" cependant d'"autres" justifications militaires sur lesquelles les historiens se sont interrogés.

Pour un rapide rappel des études historiques réalisées jusqu'à présent, il sera tout d'abord fondamental de distinguer les études des périodes de paix de celles des périodes de guerre.

Il sera également fondamental de bien déterminer l'objet de l'étude : s'il s'agit 1. de l'objet historico-politique de la succession des grands choix au-dessus et devant le travail des tribunaux, 2. de l'objet historique-juridique du droit et de son élaboration et de sa réélaboration continue, 3. de l'objet historique-juridique de l'exercice et de l'application du droit et de ses institutions, 4. de l'objet historico-social de la composition du corps des opérateurs de ce droit (magistrats militaires évidemment, en premier lieu, mais aussi militaires impliqués dans les tribunaux, avocats intervenant dans le débat, etc.), 5. l'historico-culturelle des formes et des échos de la pulvérisation du droit (à partir de l'étude attentive et "souvent" de la forme du tribunal), 6. l'historico-matérielle de l'organisation et des activités des tribunaux, 7. l'historico-sociale des défenseurs et de leurs motifs, 8. l'historique de l'attention (et des malentendus ?) de l'opinion publique envers toute cette activité énorme et différenciée, en temps de paix comme en temps de guerre.

Si on les relit et qu'on les divise selon cette taxonomie, l'enthousiasme pour les nombreuses nouvelles études récentes est un peu étouffé et les études apparemment nombreuses deviennent - "compartimentées" dans les différents domaines - beaucoup moins que ce que l'on pourrait penser, faisant ressortir des questions en bien plus grand nombre que les réponses. Nous découvrons ainsi que nous en savons aujourd'hui beaucoup moins que nous le pensons, et beaucoup moins que ce qui serait nécessaire pour une appréciation correcte de l'activité fondamentale de la justice militaire dans l'histoire de l'Italie.

Pierpaolo Rivello (Procuratore Generale Militare Emerito presso la Corte di cassazione):

La giustizia militare nelle guerre mondiali.

L'Autore sottolinea come l'ambito di intervento della giurisdizione militare italiana durante le due guerre mondiali sia stato estremamente ampio. Esso infatti coinvolge, accanto ai militari, una larga fetta della popolazione civile, anche con riferimento a reati previsti dal codice penale ordinario, e interessò non solo la madrepatria, ma anche tutti i territori occupati dall'Italia. Il pensiero al riguardo non deve rivolgersi solo ai tribunali militari operanti nei Balcani ma, a titolo di esempio, alla giustizia militare in Libia, già antecedentemente al 1915-1918. Elemento comune, e negativo, che accomuna le varie esperienze di giustizia militare nel corso dei due conflitti, è rappresentato dal recepimento (almeno nella maggioranza dei casi) della "volontà", espressa dai vertici militari e dalle forze politiche, di pervenire a condanne "esemplari", con processi celeri e "semplificati", ben poco attenti al rispetto delle garanzie difensive. Una giustizia di guerra connotata dalla sommarietà delle indagini, volta a "colpire", più che a "giudicare" non solo le condotte tipicamente riconducibili all'ambito dei reati militari, ma anche quelle che rappresentavano mere espressioni di "dissenso" e che venivano catalogate come pericolose forme di "disfattismo". Purtroppo le "leggerezze" e le "sommarietà" di questa giustizia, laddove determinavano delle condanne a morte, si traducevano in "errori" non più rimediabili, essendo di ben poca consolazione le successive pronunce di revisione.

In relazione alla Seconda guerra mondiale l'Autore si è soffermato sull'organizzazione della giustizia militare dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943 ed ha analizzato, tra l'altro, il caso, emblematico nella sua tragicità, della fucilazione a Sebenico, l'8 agosto del 1943, del cap. Leo Banzi, del sottotenente degli alpini Renzo Raffo, di altri 23 alpini e di 3 carabinieri, a seguito della condanna a morte emessa dal tribunale militare straordinario, convocato dal Comando del XVIII Corpo d'armata. Dopo la fine del conflitto, il Tribunale supremo militare, con pronuncia del 9 novembre 1951, annullò la sentenza di condanna, verificando che il cap. Banzi era stato catturato, di sorpresa, da un gruppo di partigiani.

La justice militaire dans les guerres mondiales.

L'Auteur souligne que le champ d'intervention de la juridiction militaire italienne pendant les deux guerres mondiales était extrêmement large. En effet elle ne concernait pas seulement les militaires mais aussi une grande partie de la population civile en référence aux crimes prévus par le code pénal et aussi avec regard aux territoires occupés par l'Italie. La réflexion à cet égard ne doit pas seulement se tourner vers les tribunaux militaires opérant dans les Balkans mais, à titre d'exemple, vers la justice militaire en Libye, déjà antérieure à 1915-1918. Un élément commun et négatif qui unit les différentes expériences de la justice militaire au cours des deux conflits est représenté par l'acceptation (au moins dans la majorité des cas) de la volonté, exprimée par les chefs militaires et par les forces politiques, visant à atteindre des peines exemplaires avec des procès rapides et simplifiés, en accordant peu d'attention au respect des garanties défensives. Une justice de guerre caractérisée par le caractère sommaire des enquêtes, visant à « frapper » plus qu'à juger, qui s'étendait pas seulement aux comportements typiquement imputables comme des crimes militaires mais aussi à ceux qui représentaient de simples expressions de dissidence et qui étaient catalogués comme des formes dangereuses du défaitisme. S'agissant de la Seconde Guerre mondiale, l'Auteur s'est penché sur la justice militaire du 10 juin 1940 au 8 septembre 1943 et a analysé, en outre, le cas, emblématique par son caractère tragique, de la fusillade à Sibenik, le 8 août 1943, de 28 hommes: du capitaine Leo Banzi, du sous-lieutenant des troupes alpines Renzo Raffo, de 23 autres alpini et trois carabinieri, à la suite de la condamnation à mort prononcée le même jour par le tribunal militaire extraordinaire, convoqué par le XVIII « Corpo d'armata ».

Après la fin de la guerre, la Cour suprême militaire, par un arrêt du 9 novembre 1951, annulé la sentence, vérifiant que le capitaine Banzi avait été capturé, par surprise, par surprise, par un groupe de partisans.

Nicolò Da Lio (Università di Padova):

Mobilizzazione del fronte interno e giustizia militare. Il caso del Tribunale militare di Verona (1940-1943).

Questo intervento propone lo studio dell'azione giurisdizionale del Tribunale militare territoriale di Verona nei confronti dei lavoratori mobilitati nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Lo studio di un caso locale permette di fare luce sul ruolo della giustizia militare nella militarizzazione della società, del fronte interno e del lavoro, evidenziando i punti di frizione fra i diversi attori coinvolti nella guerra totale.

Ministeri della Guerra e delle Corporazioni, Fabbriguerra, Partito fascista, gli industriali, uomini e donne avevano aspettative e obiettivi diversi, spesso contrastanti. Il contrasto fra questi obiettivi, e i

Mobilisation du front intérieur et justice militaire. Le cas du Tribunal militaire de Vérone (1940-1943).

Cette intervention propose l'étude de l'action judiciaire du Tribunal militaire territorial de Vérone contre les travailleurs mobilisés pendant la Seconde Guerre Mondiale. L'étude d'un cas local permet d'éclairer le rôle de la justice militaire dans la militarisation de la société, du front intérieur et du travail, en mettant en évidence les points de friction entre les différents acteurs impliqués dans la guerre totale.

Ministères de la guerre et des corporations, Fabbriguerra, Parti fasciste, industriels, hommes et femmes avaient des attentes et des objectifs différents et souvent contradictoires. Le contraste entre

concreti rapporti di forza, sono individuabili attraverso un approccio qualitativo e quantitativo. Lo studio di alcuni casi particolarmente significativi sarà quindi accompagnato alla ricostruzione dell'attività giurisdizionale svolta dal Tribunale tra il 1940 e il 1943.

Questi dati saranno poi inseriti nel più ampio contesto della costruzione del sistema giuridico votato alla "Organizzazione della Nazione per la guerra", e ai dati complessivi circa la mobilitazione italiana nel corso del conflitto mondiale.

ces objectifs et les relations de pouvoir concrètes peut être identifié par une approche qualitative et quantitative. L'étude de certaines affaires particulièrement importantes sera donc accompagnée de la reconstitution de l'activité judiciaire menée par le Tribunal entre 1940 et 1943.

Ces données seront ensuite insérées dans le contexte plus large de la construction du système juridique consacré à l'"Organisation de la nation pour la guerre", et aux données globales sur la mobilisation italienne pendant la guerre mondiale.

Antonio Grilli (Università eCampus):

Il Tribunale speciale fascista, il Tribunal d'Etat di Vichy e il Volksgerichtshof nazista: tre repressioni a confronto, tre percorsi diversi.

Nel settembre del 1941, la Francia di Vichy si allineava agli esempi dell'Italia fascista e della Germania nazista nel creare un tribunale deputato principalmente a reprimere le attività sovversive. L'articolo 2 della legge istitutiva del Tribunal d'Etat contemplava in realtà una competenza vastissima, recitando che potevano essergli sottoposti per giudizio tutti "gli autori, esecutori o complici di ogni atto od attività che, sotto qualsiasi forma, miri a minare l'ordine, la pace interna, la tranquillità pubblica, le relazioni internazionali o, più generalmente, a recar danno allo Stato". Ma era chiaro che il neocostituito Tribunal d'Etat avrebbe dovuto dedicare un'attenzione particolare al sovversivismo politico, comunista in particolare, che dopo l'attacco tedesco all'URSS nel giugno 1941 si era rivelato particolarmente attivo. L'attentato al metro Barbès dell'agosto precedente aveva infatti indotto Vichy a creare le famigerate "sezioni special" punitive.

Eppure, il destino di questi "tribunali speciali", pur nati col comune intento di azzerare ogni forma di opposizione politica, seguirà però parabole ben diverse nella Francia di Vichy, nell'Italia fascista e nella Germania nazista. Se in quest'ultimo paese la cosiddetta "Corte del popolo" potrà mantenere in larga parte la sua centralità sino alla fine, segnando addirittura un picco di effertezza nei mesi successivi al fallito attentato contro Hitler del 20 luglio 1944, in Italia la spietata guerra civile tra il nazifascismo e la Resistenza in armi relegherà il rinato Tribunale speciale per la difesa dello Stato (che era stato abolito con la caduta di Mussolini nell'estate del 1943 e ricostituito dalla RSI nel dicembre seguente) ad un ruolo secondario rispetto ad una repressione antipartigiana fatta di rappresaglie e giustizia sommaria senza alcun processo. A Vichy invece, il Tribunal d'Etat, tardivo epigono dei più noti tribunali speciali fascista e nazista, si concentrerà sempre di più in un'opera repressiva *sui generis*, funzionale al disegno di "ricostruzione morale" della Francia agognata dal Pétain. Ancora nel luglio del 1944, con gli Alleati non troppo lontani da Parigi, venivano condannati a pesantissime pene non già militanti comunisti in armi, ma reati di frode, di accaparramento e soprattutto di aborto procurato. Forse si era convinti che tali crimini andassero puniti comunque fosse, anche in un clima di guerra persa: assertivamente privi di colore politico e assertivamente dannosi agli interessi superiori della nazione. Vichy continuava sino all'ultimo a credere in un'effimera rigenerazione nazionale e il suo Tribunal d'Etat ne era lo strumento - cardine.

Le Tribunal spécial fasciste, le Tribunal d'Etat de Vichy et le Volksgerichtshof nazi: trois repressions en comparaison, trois parcours différents.

En septembre 1941, Vichy créa un Tribunal d'Etat destiné à la répression des activités subversives. L'article 2 de la loi portant création d'un Tribunal d'Etat disposait qu'une « décision gouvernementale (...) peut déférer au Tribunal d'Etat les auteurs, exécuteurs ou complices de tous actes, menées ou activités qui, quels qu'en soient la qualification, l'intention ou l'objet sont de nature à troubler l'ordre, la paix intérieure, la tranquillité publique, les relations internationales ou d'une façon générale à nuire à l'Etat ». Certes, la résistance, notamment communiste, avait déjà frappé (comme au métro Barbès en aout précédent), surtout après que le Troisième Reich avait envahi l'URSS en juin 1941, en enlevant ainsi aux militants communistes tous doutes sur qui était le « vrai ennemi ». En tous cas, avec la création du Tribunal d'Etat Vichy suivait de très près les exemples déjà consolidés des tribunaux spéciaux de l'Italie fasciste et de l'Allemagne nazie. Néanmoins, les destinées du Tribunal d'Etat, du « Volksgerichtshof » allemand et du « Tribunale speciale » italien suivront un parcours très différent : alors qu'en France le Tribunal d'Etat deviendra de plus en plus fonctionnel au mirage pétainiste de la régénération morale de la France (encore en juillet 1944, les Alliés s'approchant de Paris, une avorteuse est condamnée à une très lourde peine), le « Volksgerichtshof » allemand battra son plein répressif le lendemain de l'attentat contre Hitler du 20 juillet 1944. Quant au « Tribunale speciale », la lutte armée farouche entre la « Resistenza » et le fascisme, qui eut lieu entre l'automne 1943 et le printemps 1945 donnera lieu à une spirale de sang, de représailles et de justice sommaire sans procès qui feront en sorte que son rôle répressif devienne tout à fait négligeable et secondaire par rapport à ce qu'il avait été lors des années-clé de la dictature fasciste. Face à une « guerre civile » sans exclusion de coup, le temps des procédures judiciaires, même de celle parfois très expéditives du Tribunale speciale, était révolu à jamais.

Federico Goddi (Università di Padova):

Il Tribunale militare di Cettigne: un'interpretazione dei dati quantitativi.

Le fonti per lo studio della giustizia militare durante la Seconda guerra mondiale sono ormai molte, tuttavia permane una carenza della documentazione d'insieme. Le relazioni periodiche sull'attività delle corti sono infatti rare, e le poche conservate, non consentono delle elaborazioni di dati attendibili. In mancanza di questa documentazione, i fascicoli processuali, a differenza delle sentenze, diventano fondamentali, consentendo lo studio dei sistemi d'occupazione dell'Italia fascista da nuove prospettive.

L'intervento toccherà tre temi specifici: lo spazio d'azione del Tribunale di Cettigne; la descrizione del sistema repressivo italiano a partire dall'analisi dei dati aggregati ricavati dallo studio dell'intero fondo; la giustizia militare come strumento di disciplina delle truppe italiane.

La prima tematica aiuterà a ricostruire il contesto della giustizia militare dell'occupante, con un inevitabile approfondimento sui casi di repressione delle forme di dissenso. Verrà conseguentemente analizzata la condizione dei civili: le carte del Tribunale restituiscono informazioni sulla diffusa conflittualità sociale e sulle crisi amministrative ed economiche del Montenegro occupato. Infine, verrà curato l'aspetto della giustizia militare come forma di controllo sui militari italiani.

Le Tribunal militaire de Cettigne: une interprétation des données quantitatives.

Les sources pour l'étude de la justice militaire pendant la Seconde Guerre mondiale sont maintenant nombreuses, mais il y a toujours un manque de documentation globale. Les rapports périodiques sur les activités des tribunaux sont en effet rares, et les quelques rapports conservés ne permettent pas un traitement fiable des données. En l'absence de cette documentation, les dossiers des tribunaux, contrairement aux jugements, deviennent fondamentaux, permettant d'étudier les systèmes d'occupation de l'Italie fasciste sous de nouvelles perspectives.

L'intervention portera sur trois thèmes spécifiques: l'espace d'action du Tribunal de Cettigne; la description du système répressif italien à partir de l'analyse des données agrégées obtenues par l'étude de l'ensemble du fonds; la justice militaire comme instrument de discipline des troupes italiennes.

Le premier thème permettra de reconstituer le contexte de la justice militaire de l'occupant, avec un inévitable examen approfondi des cas de répression des formes de dissidence. Par conséquent, la condition des civils sera analysée: les documents du Tribunal fournissent des informations sur le conflit social généralisé et les crises administratives et économiques au Monténégro occupé. Enfin, l'aspect de la justice militaire en tant que forme de contrôle sur l'armée italienne sera traité.

Paolo Fonzi (Università del Piemonte Orientale):

La giustizia militare come strumento della governance italiana nella Grecia occupata (1941-1943).

Le poche pubblicazioni esistenti sulla giustizia militare italiana durante la Seconda Guerra Mondiale - un campo di studio ancora poco frequentato dagli storici - hanno evidenziato una differenza notevole tra il primo ed il secondo conflitto mondiale: in quest'ultimo la giustizia militare italiana processò più soggetti non italiani che italiani e ciò fa pensare ad una rifunzionalizzazione di questa istituzione derivante dall'occupazione di ampi territori stranieri. Furono, infatti, principalmente cittadini di territori occupati a finire nelle maglie della giustizia militare italiana.

Concentrandosi sul caso della Grecia, il mio intervento indagherà quali funzioni assunse la giustizia militare in questo contesto, guardando ad altri casi di occupazione militare nella storia ed evidenziando comunanze e differenze rispetto alla giustizia militare tedesca nei territori occupati. A questo scopo verranno illustrate alcune caratteristiche della società greca durante l'occupazione, le modalità con cui le autorità occupanti italiane praticarono forme di *governance* militare e la funzione che la giustizia assunse in questo contesto. Un breve approfondimento sull'attività del tribunale militare di Tripoli, nel Peloponneso, consentirà di valutare l'operato del procuratore militare Enrico Santacroce.

La justice militaire comme instrument de governance italienne dans la Grèce occupée (1941-1943).

Les quelques publications existantes sur la justice militaire italienne pendant la Seconde Guerre mondiale - un domaine d'étude encore peu fréquenté par les historiens - ont mis en évidence une différence remarquable entre la Première et la Seconde Guerre mondiale: dans cette dernière, la justice militaire italienne a jugé davantage de sujets non italiens que de sujets italiens, ce qui laisse supposer une re-fonctionnalisation de cette institution résultant de l'occupation de vastes territoires étrangers. En fait, ce sont surtout les citoyens des territoires occupés qui ont fini par tomber dans les filets de la justice militaire italienne.

En me concentrant sur le cas de la Grèce, mon discours examinera les fonctions que la justice militaire a assumées dans ce contexte, en se penchant sur d'autres cas d'occupation militaire dans l'histoire et en mettant en évidence les similitudes et les différences avec la justice militaire allemande dans les territoires occupés. À cette fin, je vais illustrer certaines des caractéristiques de la société grecque pendant l'occupation, la manière dont les autorités d'occupation italiennes ont pratiqué des formes de *governance* militaire et la fonction que la justice a assumée dans ce contexte. Un bref examen approfondi de l'activité du tribunal militaire de Tripoli, dans le Péloponnèse, permettra d'évaluer le travail du procureur militaire Enrico Santacroce.

Francesco Corniani (Università di Colonia):

La giustizia militare tedesca in Italia: i processi ai disertori della Wehrmacht.

Tra il 1943 e il 1945 nell'Italia occupata i tribunali tedeschi condussero numerosi processi nei confronti non solo di civili italiani ma anche di soldati della Wehrmacht, accusati di reati contro il codice militare di guerra. I fascicoli dei procedimenti giudiziari sono ora conservati presso il Bundesarchiv-Militärarchiv di Friburgo e riguardano, in un discreto numero di casi, processi condotti contro soldati accusati di diserzione o di assenza ingiustificata. L'intervento si occuperà di offrire uno sguardo d'insieme sulle caratteristiche del fondo documentario. Verranno poi presentati alcuni casi specifici di processi, sia contro soldati tedeschi che contro civili italiani. L'analisi di questi documenti ci permetterà di valutare in maniera più approfondita il fenomeno della diserzione dei soldati tedeschi in Italia, facendo emergere caratteristiche, motivazioni e conseguenze. La lettura degli atti prodotti durante le indagini e durante i processi ci consentirà, inoltre, di comprendere la prassi della giustizia militare tedesca in Italia e di come essa rappresentasse uno strumento, nelle mani delle autorità di occupazione, per la repressione delle forme di dissenso.

Justice militaire allemande en Italie: les procès des déserteurs de la Wehrmacht.

Entre 1943 et 1945, en Italie occupée, les tribunaux allemands ont mené de nombreux procès non seulement contre des civils italiens mais aussi contre des soldats de la Wehrmacht, accusés de crimes contre le code militaire de la guerre. Les dossiers de la procédure judiciaire sont désormais conservés au Bundesarchiv-Militärarchiv à Fribourg et concernent, dans un bon nombre de cas, des procès menés contre des militaires accusés de désertion ou d'absence injustifiée. L'intervention offrira un aperçu des caractéristiques de la collection documentaire. Des cas spécifiques de procès seront ensuite présentés, tant contre des soldats allemands que contre des civils italiens. L'analyse de ces documents nous permettra d'évaluer plus en profondeur le phénomène de la désertion des soldats allemands en Italie, en mettant en évidence ses caractéristiques, ses raisons et ses conséquences. La lecture des documents produits lors des enquêtes et des procès nous permettra également de comprendre la pratique de la justice militaire allemande en Italie et en quoi elle représentait un outil, entre les mains des autorités d'occupation, pour la répression des formes de dissidence.

SECONDO SEMINARIO (4 dicembre 2020):

La giustizia militare dopo il 1945: la “resa dei conti” della Liberazione e la punizione dei criminali di guerra.

Paolo Pezzino (Istituto Nazionale Ferruccio Parri):

L' impossibile giustizia. I processi per crimini di guerra in Italia (1945-1960).

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, l'Italia fu rapidamente occupata, per oltre metà del suo territorio, dall'esercito tedesco. Fra le altre conseguenze dell'occupazione, migliaia di civili furono uccisi. Nello stesso periodo 6806 ebrei furono arrestati e deportati: 5969 morirono in campo di concentramento. A guerra finita, pochi processi furono celebrati contro i responsabili delle stragi di civili, nessuno basato esclusivamente sull'accusa di avere partecipato allo sterminio degli ebrei nella penisola italiana. In questo intervento fornirò le linee generali della politica penale riguardo ai crimini di guerra commessi in Italia, che vede tre attori protagonisti: gli Alleati fino al 1947, successivamente i tribunali italiani (fino all'archiviazione dei fascicoli a Palazzo Cesi nel 1960) e, marginalmente, i tribunali tedeschi.

La questione della punizione dei crimini commessi in Italia è ovviamente intrecciata a quella più generale delle politiche penali elaborate dagli Alleati nei confronti della Germania nazista. Il difetto di elaborazione giuridica e le ragioni di Stato portarono ben presto ad un arresto delle politiche della punizione dopo la fine della guerra, e tanto più nel nuovo clima della guerra fredda. Anche in Italia si passò dalla celebrazione di alcuni processi contro i generali tedeschi a un atteggiamento giustificatorio che portò alla fine della stagione processuale, e alla rapida liberazione di quei generali che erano stati in precedenza condannati a morte, con la pena poi commutata in ergastolo.

L' impossible justice. Les procès pour crimes de guerre in Italie (1945- 1960).

Après l'armistice du 8 septembre 1943, l'armée allemande occupe rapidement plus de la moitié du territoire italien. Parmi les conséquences de l'occupation, entre autres, des milliers de civils ont été tués. En même temps 6806 juifs ont été arrêtés et déportés: 5969 ont péri dans les camps de concentration.

Après la guerre, peu de procès ont eu lieu contre les responsables des massacres de civils, aucun d'entre eux n'a été fondé uniquement sur l'accusation de participation à l'extermination des juifs de la péninsule italienne.

Mon exposé aura pour objet les grandes lignes de la politique pénale concernant les crimes de guerre commis en Italie. Cette politique a trois acteurs principaux: les Alliés jusqu'en 1947, ensuite les tribunaux italiens (jusqu'à au classement des dossiers à Palazzo Cesi en 1960) et, de façon marginale, les tribunaux allemands.

La question du châtement des crimes perpétrés en Italie est liée, bien sûr, aux politiques pénales générales développées par les Alliés à l'égard de l'Allemagne nazie. Des failles dans l'élaboration juridique et des raisons d'État, après la fin de la guerre ont entraîné très vite une impasse des politiques de sanction, d'autant plus dans le nouveau climat de la guerre froide.

On passa, en Italie aussi, du déroulement de quelques procès contre des généraux allemands à une attitude justificatrice qui entraîna la fin du temps des jugements. Il s'ensuit la prompte mise en liberté de ces généraux qui avaient été précédemment condamnés à mort, peine ensuite commuée en réclusion à perpétuité.

Edoardo Greppi (Università di Torino):

Il processo di Norimberga e lo sviluppo della giustizia internazionale penale.

Il Tribunale militare internazionale e il processo di Norimberga.

La responsabilità penale degli individui “*under International Law*” e le categorie dei crimini: crimini contro la pace, crimini di guerra e contro l'umanità. I problemi principali: giustizia dei vincitori e rispetto del principio di legalità.

Il crimine di genocidio.

La prospettiva della costituzione di una corte permanente e preconstituita.

Le tragedie dei Balcani e del Ruanda, e la costituzione dei due tribunali penali ad hoc delle Nazioni Unite.

Il primato della giurisdizione dei tribunali su quella degli Stati membri dell'ONU.

Lo statuto di Roma della Corte penale internazionale: lo sviluppo delle categorie dei crimini, e il principio della complementarità della giurisdizione rispetto agli ordinamenti degli Stati-parte.

Les procès de Nuremberg et le développement de la justice pénale internationale.

Le Tribunal militaire international et les procès de Nuremberg.

La responsabilité pénale des individus «*under International Law*» et les catégories de crimes: crimes contre la paix, crimes de guerre et crimes contre l'humanité. Les principaux problèmes: la justice des vainqueurs et le respect du principe de légalité.

Le crime de génocide.

La perspective de créer un tribunal permanent et préétabli.

Les tragédies des Balkans et du Rwanda, et la mise en place des deux tribunaux pénaux ad hoc des Nations Unies.

La primauté de la compétence des tribunaux sur celle des États membres de l'ONU.

Le Statut de Rome de la Cour pénale internationale: le développement des catégories de crimes et le principe de la complémentarité de la juridiction par rapport aux systèmes juridiques des États parties.

Marco De Paolis (Procuratore Generale Militare presso la Corte militare d'appello):

La giurisprudenza dei tribunali militari italiani sui crimini di guerra tedeschi in Italia e all'estero.

Qual è la reale dimensione giudiziaria dei crimini di guerra nazi-fascisti commessi sulla popolazione civile in Italia e sui militari italiani prigionieri di guerra all'estero durante la seconda guerra mondiale? Cosa è stato fatto dal dopoguerra ad oggi per assicurare alla giustizia i criminali di guerra tedeschi per i gravi crimini commessi in Italia durante l'occupazione del nostro territorio? La difficile e tortuosa strada che conduce all'accertamento della verità (giudiziaria) non è stata percorsa interamente, giacché in questi ultimi anni sono stati celebrati dai tribunali militari italiani vari importanti processi (stragi di S. Anna di Stazzema, Marzabotto-Monte Sole, Civitella in Val di Chiana, San Terenzo-Vinca, Stia-Vallucchiole/Monchio-Cervarolo, Cefalonia, solo per citare quelle più importanti), ma essi – anche sommati ai pochi celebrati nel dopoguerra – costituiscono una ben modesta risposta alla gravità e alla enormità delle stragi commesse.

Descrizione della complessa vicenda giudiziaria riguardante la punizione di tali crimini di guerra alla luce dei recenti e importanti processi celebrati dai tribunali militari italiani.

Esempi giudiziari recenti e concreti.

L'evoluzione della giurisprudenza italiana su questo tema. Imprescrittibilità dei reati, obbligo dell'azione penale e obbligo di non esecuzione degli ordini manifestamente criminosi.

La jurisprudence des tribunaux militaires italiens sur les crimes de guerre allemands in Italie et à l'extérieur.

Quelle est la réelle échelle judiciaire des crimes de guerre nazi-fascistes commis envers la population civile en Italie et les militaires prisonniers de guerre à l'extérieur pendant la deuxième guerre mondiale? Qu'a-t-il été fait de l'après-guerre à nos jours pour assurer à la justice les criminels de guerre allemands responsables de graves délits perpétrés en Italie au cours de l'occupation de notre pays? Le chemin tortueux et difficile qui conduit à l'établissement de la vérité (judiciaire) n'a pas été entièrement parcouru, car si les tribunaux militaires italiens ont fait dans les dernières années un certain nombre d'importants procès (massacres de S. Anna di Stazzema, Marzabotto-Monte Sole, Civitella di Val di Chiana, San Terenzo-Vinca, Stia-Vallucchiole/Monchio-Cervarolo, Cefalonia, pour ne citer que les majeurs), pourtant – même si l'on ajoute les quelques procès de l'après-guerre – ils représentent une bien faible réponse à la gravité et à l'énormité des massacres commis.

Aperçu de la complexe histoire judiciaire concernant le châtement de ces crimes de guerre, à la lumière des procès importants qui se sont déroulés devant les tribunaux militaires italiens dans les années récentes.

Exemples judiciaires récents e concrets.

L'évolution de la jurisprudence italienne dans ce domaine. Imprescriptibilité de ces délits, obligation de l'action pénale et obligation de non-exécution d'ordres manifestement criminels.

Il nuovo ruolo delle vittime degli eccidi nei processi penali per crimini di guerra nella giurisprudenza interna e in quella internazionale.

Analisi dell'anomalo fenomeno rappresentato dallo svolgimento di una giustizia tardiva e spiegazione del significato di un processo penale celebrato ad oltre sessant'anni dai fatti.

I contributi degli accertamenti giudiziari alla ricostruzione di una verità storica.

Un rôle nouveau des victimes des massacres dans les procès pénaux se rapportant aux crimes de guerre dans la jurisprudence nationale et internationale.

Analyse du phénomène anormale représenté par le déroulement d'une justice tardive et explication de la signification d'un procès pénal qui se déroule plus de soixante ans après les faits.

Les contributions des enquêtes judiciaires à la reconstruction de la vérité historique.

Cecilia Nubola (Istituto italo germanico di Trento – Fondazione Bruno Kessler):

I Tribunali militari Alleati in Italia.

Nel webinar presenterò i primi risultati di una ricerca che riguarda i Tribunali militari alleati che processarono militari e civili italiani, per crimini di guerra. Questi Tribunali agirono in Italia dallo sbarco in Sicilia fino al 1947 quando i reclusi e l'esecuzione delle sentenze passarono per competenza al governo italiano.

La mia ricerca si occupa di due tipologie di tribunali Alleati distinte:

a) Tribunali militari Alleati (Allied Military Courts). I crimini di guerra più gravi perseguiti erano quelli di spionaggio, sabotaggio, aiuto al nemico operati da spie, uomini e donne, alle dipendenze dello spionaggio e controspionaggio tedesco e della RSI. I processi furono celebrati nel corso della guerra, tra 1944 e i primi mesi del 1945 da Corti istituite in varie città italiane seguendo l'avanzare del fronte da sud a nord.

b) Corti marziali britanniche o americane istituite per processare militari italiani che si erano resi responsabili di crimini come l'uccisione, i ferimenti, le violenze a danno di prigionieri di guerra alleati. I processi furono celebrati dopo la fine della guerra, tra 1945 e 1947.

Tratterò delle varie tipologie di documentazione reperita in particolare in Archivio Centrale dello Stato, NARA a Washington e in The National Archives a Londra e di alcune piste di ricerca che intendo seguire.

Les Tribunaux militaires Alliés en Italie.

Dans le webinaire, je présenterai les premiers résultats d'une recherche concernant les tribunaux militaires alliés qui ont jugé des soldats et des civils italiens pour crimes de guerre. Ces tribunaux ont agi en Italie depuis le débarquement en Sicile jusqu'en 1947 lorsque les détenus et l'exécution des peines sont passés au gouvernement italien.

Mes recherches portent sur deux types distincts de tribunaux Alliés:

a) Tribunaux militaires Alliés. Les crimes de guerre les plus graves poursuivis étaient ceux d'espionnage, de sabotage, d'aide à l'ennemi opérés par des espions, hommes et femmes, employés par l'espionnage et le contre-espionnage allemands et de la RSI. Les procès ont eu lieu pendant la guerre, entre 1944 et les premiers mois de 1945, par des tribunaux établis dans diverses villes italiennes suite à l'avancée du front du sud au nord.

b) Cours martiales britanniques ou américaines instituées pour juger les soldats italiens responsables de crimes tels que meurtre, blessures, violences contre des prisonniers de guerre alliés. Les procès ont eu lieu après la fin de la guerre, entre 1945 et 1947.

J'aborderai les différents types de documentation trouvés notamment à Archivio Centrale dello Stato, NARA à Washington et aux National Archives à Londres et quelques pistes de recherche que je compte suivre.

Fabio Verardo (Università di Trieste):

Giustizie della Liberazione. Un'analisi sulle forme giudiziarie messe in atto nell'Italia settentrionale nella fase insurrezionale.

L'intervento prende in esame le forme giudiziarie istituite e poste in atto nell'Italia settentrionale e amministrata dai Comitati di liberazione nazionale e dalle formazioni partigiane nel periodo

Justices de la Libération. Une analyse des formes judiciaires mises en œuvre dans le nord de l'Italie pendant la phase d'insurrection.

L'intervention analyse les formes judiciaires établies dans le nord de l'Italie et administrées par les Comités de libération nationale et par les armées partisanses sont examinées depuis la période de

compreso tra l'insurrezione e l'istituzione delle Corti d'assise straordinarie (aprile – giugno 1945). L'obiettivo è analizzare, accanto ai ruoli e all'azione dei protagonisti, quali idee e pratiche transitarono attraverso i processi nella prospettiva più ampia della «resa dei conti con il fascismo» e della ricostruzione della legalità. In quelle settimane tribunali partigiani, tribunali del popolo, tribunali di fabbrica, comitati di epurazione e altri organismi più effimeri furono creati per giudicare delatori, esponenti dei reparti nazi-fascisti e quanti si compromisero con il regime e con i tedeschi nel biennio 1943-1945; fu un fenomeno complesso e sfaccettato poiché vennero costituiti in molteplici forme e agirono con logiche e riferimenti normativi e procedurali non sempre coerenti rispetto alle disposizioni del Clnai e del Governo del sud. Inoltre, furono legati a un contesto politico-sociale incandescente, esacerbato dalle violenze del conflitto e fortemente caratterizzato sul piano locale da tensioni e spinte contrapposte.

Idalgo Cantelli (Università di Firenze):

La giustizia militare nel dopoguerra: Bologna (1945/1948).

L'attività del Tribunale militare territoriale di Bologna nel quadriennio 1945-1948 è tracciata in 129 buste e 8075 fascicoli conservati nell'Archivio di Stato della Spezia.

La giustizia militare si presenta come un'istituzione che rispetta scrupolosamente tutte le procedure, formata da tecnici del diritto di altissimo profilo: i magistrati militari di toga (procuratori militari e giudici relatori) sono giuristi che avrebbero intrapreso carriere brillanti nella giustizia civile.

Il processo penale militare, bilanciato nell'utilizzo dei codici penali militari e del codice ordinario, si presenta come strumento per rafforzare l'istituzione disciplinare e gerarchica dell'esercito. L'analisi dei comportamenti devianti permette di ricostruire, oltre alle dinamiche sociologiche dei rapporti tra ufficiali e soldati, le condizioni materiali e morali dell'esercito negli anni di transizione tra fascismo e Repubblica.

I fascicoli processuali sono testi polifonici: si ascoltano le voci degli imputati, dei testimoni, dei giudici, delle vittime dei reati, dei parenti degli imputati, dei medici legali incaricati di effettuare perizie, degli avvocati che compongono lunghe memorie a sostegno dei ricorsi: tutto ciò compone un quadro multiforme della società civile dell'epoca, divisa tra precarietà materiale che portava a commettere reati contro il patrimonio e aspettative di rinnovamento, che si manifestavano in un dichiarato sentimento di discontinuità rispetto alla passata dittatura.

L'insurrection jusqu'à la création des Corti d'Assise straordinaria (Cours d'assises spéciales), avril – juin 1945. Ce contexte montre les rôles et les actions des protagonistes et la pratique de compter avec fasciste et de reconstruire la légalité à travers les procès. Au cours de quelle semaines, les tribunaux partisans, les tribunaux populaires, les tribunaux d'usine, les comités d'épuration et autres sujets éphémères jugeaient les soldats nazis et fascistes, les informateurs et les personnes impliquées avec les Allemands entre 1943-1945. C'était un phénomène complexe: les références à la loi ne sont souvent pas faciles à reconnaître et la situation socio-politique a été exacerbée par la violence du conflit et caractérisée localement par des tensions différentes.

La justice militaire d'après-guerre: Bologne de 1945 à 1948.

L'activité du Tribunal militaire territorial de Bologne, concernant la période allant de 1945 à 1948, est conservée dans 129 enveloppes et 8075 fascicules aux Archives d'État de la ville de La Spezia.

La justice militaire prenait la forme d'une institution qui respectait scrupuleusement toutes les procédures et était formée de spécialistes de haut niveau en droit : des magistrats militaires « de robe » (procurateurs militaires et juges rapporteurs) qui auraient eu une brillante carrière dans la justice civile. Le processus pénal militaire, contrebalancé par l'utilisation à la fois des codes pénaux militaires et du code pénal « ordinaire », était un bon moyen pour renforcer l'institution disciplinaire et la hiérarchie de l'armée. L'analyse des comportements déviants permet de reconstruire, au-delà des dynamiques sociologiques des rapports entre les officiers et les soldats, les conditions matérielles et morales de l'armée pendant les années transitoires entre le Fascisme et la République.

Les fascicules procéduraux sont des retranscriptions qui composent la longue mémoire des plaintes: y témoignent les accusés, témoins, juges, victimes, parents des accusés, médecins légaux chargés d'effectuer des analyses, et des avocats.

Ces témoignages composent un miroir multiple de la société civile de l'époque, divisée entre la précarité matérielle qui poussait à commettre des infractions contre l'héritage, et les espérances de renouvellement, qui se manifestaient par un sentiment déclaré, marquant la rupture avec la dictature à peine terminée.

Greta Fedele (Università di Bologna):

La giustizia militare francese: i processi contro i resistenti.

Alcuni partigiani francesi nel secondo dopoguerra – a partire dal 1945 e fino alla metà degli anni Cinquanta – sono stati perseguiti dalla magistratura per fatti ed episodi legati alla Resistenza e alla guerra. Queste procedure furono condotte sia dalla magistratura civile che da quella militare. Proprio sull'azione di quest'ultima si concentrerà il mio intervento. Quale giurisdizione deteneva la competenza per giudicare i partigiani? Un importante dibattito si era aperto tra il ministero della Giustizia e quello della Difesa a questo proposito. Esisteva, infatti, una profonda ambiguità circa quali fossero le corti chiamate a giudicare i partigiani; ciò costituisce uno dei nodi problematici più importanti. Questa incertezza ha giocato un ruolo fondamentale nello svolgimento effettivo dei processi ed è essenzialmente legata al problema del riconoscimento della natura delle azioni compiute dai partigiani e al confine tra atto di resistenza e crimine di diritto comune. In sintesi, non si trattava solo di una questione prettamente giuridica ma interessa considerazioni di più largo respiro.

La justice militaire française: les procès contre les résistants.

Certains résistants français pendant l'après-guerre – de 1945 jusqu'au milieu des années 1950 – ont été poursuivis par la justice pour des faits et des épisodes liés à la Résistance et à la guerre. Ces poursuites ont été menées soit par la justice civile et soit par la justice militaire. C'est précisément sur l'action de cette dernière que portera mon intervention. Quelle était-elle la juridiction compétente pour juger les résistants ? Un vaste débat a été entamé entre le ministère de la Justice et le ministère de la Défense pour déterminer quelle juridiction pouvait prétendre à la légitimité de sa compétence concernant ces poursuites. Il existait une profonde ambiguïté concernant la compétence des cours chargées de juger, ce qui constitue l'un des nœuds problématiques parmi les plus importants. En effet, cette incertitude a joué un rôle important dans le déroulement des procès, elle était liée au problème de la reconnaissance de la nature des actions accomplies par les résistants et à la délimitation entre acte de Résistance et crimes de droit commun. Bref, il ne s'agissait pas seulement d'une question d'importance juridique, mais d'autres considérations plus générales y sont liées.

TERZO SEMINARIO (10 dicembre 2020):

Punire il collaborazionismo: la giustizia straordinaria in Italia e Francia.

Luciano Boccalatte (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea):

L'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea: continuità di linee di ricerca.

Nella lunga attività scientifica dell'Istituto sono stati presenti due temi che la ricerca in corso mette al suo centro: la ricerca sugli aspetti legislativi e giudiziari e il confronto internazionale. In contesti diversi, fin dalle sue origini nel 1947 il rapporto e il confronto internazionale è stato particolarmente seguito: basti pensare all'attività di Giorgio Vaccarino, primo direttore, e all'imponente lavoro svolto da Gianni Perona sugli Alleati e sui rapporti con la Francia. Anche il primo tema è precocemente presente: si vedano le relazioni di Alessandro Galante Garrone e Faustino Dalmazzo, pubblicati nel 1950 e soprattutto il pionieristico lavoro sulle Corti d'assise straordinarie diretto da Guido Neppi Modona nei primi anni Ottanta.

L'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea: continuit  des lignes de recherche.

Tout au long des ann es de l'activit  scientifique de l'Institut ont  t  bien pr sents les deux th mes au centre de la recherche actuelle: la question judiciaire et l gislative e la comparaison internationale. Dans des contextes bien s r diff rents, d s ses origines en 1947, les rapports internationaux ont  t  particuli rement suivis: il suffit de penser   l'activit  de Giorgio Vaccarino, premier directeur de l'Institut, et   l'imposant travail de Gianni Perona sur les Alli s et sur la France. Le premier th me aussi est pr cocement pr sent: voir les textes de Alessandro Galante Garrone et Faustino Dalmazzo publi s en 1950 et surtout la recherche pionni re sur les Cours d'assises extraordinaires dirig e par Guido Neppi Modona au d but des ann es quatre-vingt.

Toni Rovatti (Universit  di Bologna):

La giustizia politica in azione. Percorsi e prospettive di ricerca sulle Corti d'assise straordinarie.

La genesi, lo sviluppo, le funzioni, le impostazioni giuridiche e gli esiti dell'attivit  giudiziaria delle Corti d'assise straordinarie – organismi essenziali in Italia per il controllo della violenza di rivalsea negli anni dell'immediato dopoguerra – sono divenuti oggetto di ricerca storica a partire dalla met  degli anni Ottanta, quando una nuova prospettiva storiografica ha ricollocato il fascismo repubblicano nel quadro del collaborazionismo europeo e della guerra civile in Italia.

In una prima stagione gli studi hanno messo a fuoco i caratteri normativi e le procedure di questa giustizia straordinaria, caratterizzata da una natura ibrida e da una competenza limitata, evidenziandone l'irrelevanza sotto l'aspetto degli esiti penali. Le ricerche pi  recenti si sono soffermate invece sull'analisi qualitativa dei singoli procedimenti, focalizzandosi sulle dinamiche del diritto in azione e dei suoi protagonisti, sul linguaggio e sui giudizi politici espressi dalle stesse corti

La justice politique en action. Parcours et perspectives de la recherche sur les Cours d'assises extraordinaires.

La g n se, le d veloppement, les fonctions, le cadre juridique et les r sultats de l'activit  judiciaire des Cours d'assises extraordinaires - organes essentiels en Italie pour le contr le de la violence de la vengeance dans les ann es imm diatement post-guerre - sont devenus le sujet de la recherche historique depuis le milieu des ann es 1980, lorsqu'une nouvelle perspective historiographique a repositionn  le fascisme r publicain dans le cadre du collaborationnisme europ en et de la guerre civile en Italie.

Dans une premi re saison, les  tudes se sont concentr es sur les caract ristiques et les proc dures normatives de cette justice extraordinaire, caract ris e par une nature hybride et une comp tence limit e, soulignant son insignifiance en termes de r sultats p naux. Les recherches les plus r centes ont plut t privil gi  l'analyse qualitative de chaque proc s, en se concentrant sur la dynamique du

anche all'interno di sentenze di assoluzione: un "doppio binario" di valutazione che riflette una rappresentazione più complessa e a più dimensioni sulle responsabilità nazionali.

droit en action et de ses acteurs, sur le langage et les verdicts politiques exprimés par les tribunaux, même dans le cadre des jugements d'acquiescement : une "double voie" d'évaluation qui reflète une représentation plus complexe et multidimensionnelle des responsabilités nationales.

Guido Neppi Modona (Vicepresidente Emerito della Corte costituzionale):

Giudici dimenticati: i presidenti delle Corti di assise straordinarie piemontesi (1945-1947).

Gli studi sulla giustizia di transizione tra la caduta del fascismo e l'ordinamento democratico-repubblicano hanno dedicato largo spazio al tema della continuità, cioè ai tanti giudici profondamente compromessi con il regime che sono passati senza colpo ferire nel nuovo ordinamento ed hanno poi percorso luminose carriere.

Intendo qui occuparmi dei giudici, presumibilmente per nulla o meno compromessi con il fascismo, che vennero chiamati dal primo presidente della Corte di Appello di Torino Peretti Griva a presiedere a partire dal giugno 1945 le Corti d'assise straordinarie del Piemonte. Attraverso lo studio dei relativi fascicoli personali emerge che il loro impegnativo e importante ruolo non venne preso in particolare considerazione, anzi in alcuni casi costituì il pretesto di giudizi negativi ai fini della progressione in carriera.

Les juges oubliés: les présidents des Cours d'assises extraordinaires piémontaises (1945-1947).

Les études sur la justice de transition entre la chute du fascisme et l'ordre juridique de la démocratie républicaine se sont consacrés principalement à la question de la continuité, c'est-à-dire aux nombreux juges très compromis avec le régime qui, sans coup férir, ont transité dans le nouveau système et parcouru même de brillantes carrières.

J'aborderai ici le cas des juges, vraisemblablement pas du tout ou moins compromis avec le fascisme, appelés par Peretti Griva, premier président de la Cour d'Appel de Turin, à présider les Cours d'assises extraordinaires du Piémont dès le mois de juin 1945. En étudiant leurs dossiers personnels il apparaît que si cette fonction difficile et très importante n'a pas été considérée, il émerge au contraire qu'elle a servi parfois de prétexte pour des avis défavorables aux fins de l'avancement de carrière.

Fabrice Virgili (Università Paris-1 Panthéon Sorbonne):

Justice militaire ou extraordinaire: les conflits de compétence à la libération de la France.

A partir de juin 1944, la libération du territoire français permet de s'en prendre aux collaborateurs. Cependant, les juridictions d'exception, prévues et préparées depuis l'été 1943 par la France libre, nécessitent quelques délais de mise en place. Jusqu'à l'automne 1944 et l'installation des Cours de justice dans chaque département, ce sont d'abord des tribunaux militaires qui jugent. Ensuite, ces derniers se consacrent au châtiement des crimes de guerres commis par l'ennemi, alors que les Cours de justice punissent la trahison des collaborateurs.

Succession chronologique et distinction juridique n'empêchent pas des conflits de compétence. Quel tribunal pour quel accusé ? Frontière moins précise qu'il n'y paraît et qui mérite un examen attentif proposé ici.

Giustizia militare o straordinaria: i conflitti di giurisdizione alla liberazione della Francia.

A partire dal giugno 1944, la liberazione del territorio francese ha permesso di perseguire i collaborazionisti. Tuttavia, le giurisdizioni eccezionali, pianificate e preparate sin dall'estate del 1943 dalla Francia libera, richiedono un certo tempo per essere predisposte. Fino all'autunno del 1944 e all'istituzione delle Corti di giustizia in ogni dipartimento, sono stati principalmente i tribunali militari ad esercitare la giurisdizione. Questi ultimi, in seguito, si sono dedicati alla punizione dei crimini di guerra commessi dal nemico, mentre le Corti di giustizia hanno perseguito i crimini di tradimento dei collaborazionisti.

La successione cronologica e la distinzione giuridica non prevengono i conflitti di giurisdizione. Quale tribunale per quale imputato? Un confine meno preciso di quanto sembri e che merita un attento esame, che qui si propone.

Paolo Caroli (Università Humboldt di Berlino):

Transizione amnesica: distorsioni e rimozioni fra punizione e clemenza.

L'esperienza italiana di giustizia di transizione è segnata da distorsioni sin dal suo avvio, a conflitto ancora in corso, a cominciare dalla strutturazione dei fatti tipici dei delitti fascisti e dalla centralità del collaborazionismo. Nella fase di esercizio del potere di clemenza, il combinato disposto delle imperfezioni del testo della cd. Amnistia Togliatti e l'attivismo della magistratura portano alcuni a parlare addirittura di riabilitazione morale del Fascismo.

Le lenti metodologiche della giustizia di transizione consentono di leggere l'esperienza italiana in prospettiva diacronica, in particolare distinguendo fra *impact* - a breve termine - e *legacy* dei singoli strumenti transizionali. Inoltre, la comparazione consente di guardare ad altre esperienze per formare delle valutazioni sul lungo periodo. La Francia di Vichy costituisce un primo rilevante esempio sotto molti profili, a cominciare dall'uso, in Italia, della categoria del "collaborazionismo", nata proprio dall'esperienza francese.

Barbara De Luna (Università di Bologna):

I processi alle collaborazioniste tra indulgenza e pregiudizi. Francia e Italia a confronto.

Alla Liberazione, migliaia di donne italiane e francesi furono processate dalle Cour de justice e dalle Corti d'assise straordinarie con l'accusa di collaborazionismo con il tedesco invasore.

L'esame delle carte giudiziarie conservate nei fondi dei tribunali straordinari permette di rispondere ad alcune domande che aiutano a fare luce su un fenomeno lasciato per lungo tempo ai margini della storiografia, ridotto agli scarni stereotipi della spia e dell'amante del nemico senza scrupoli: perché queste donne scelsero di schierarsi con il nemico? Quali furono i percorsi che le portarono verso quella scelta? In che modo collaborarono? Quali furono le motivazioni dei loro comportamenti? Che rapporto instaurarono con la violenza? Come furono giudicate nel dopoguerra? Le sentenze nei loro confronti ebbero un carattere "di genere" o furono in tutto e per tutto simili a quelle dei loro camerati uomini? Quali erano le rappresentazioni che, dentro e fuori dalle aule giudiziarie, si diffusero sul loro conto?

L'obiettivo è dunque quello di avvicinarsi alle storie di queste donne, cercando di comprendere le loro scelte, motivazioni e comportamenti e riconducendo le loro esperienze all'interno dei diversi contesti di guerra civile, violenza e morte nei quali presero forma. Allo stesso tempo, l'esame delle fonti cerca di mettere in luce le rappresentazioni più diffuse che nel dopoguerra circolavano a proposito delle collaborazioniste, rilevando un discorso giudiziario misogino e viziato da stereotipi e cliché sul femminile.

Transition amnésique: distorsions et oubli entre punition et clémence.

L'expérience italienne de justice transitionnelle est marquée par des distorsions à partir de sa création, alors que le conflit était encore en cours, à commencer par la structuration des crimes fascistes et la centralité du collaborationnisme. Lors de l'exercice du pouvoir de clémence, les imperfections du texte de l'amnistie Togliatti et le militantisme du pouvoir judiciaire amènent certains à parler même de réhabilitation morale du fascisme.

Les lentilles méthodologiques de la justice transitionnelle nous permettent de lire l'expérience italienne dans une perspective diachronique, en distinguant notamment l'*impact* - à court terme - et la *legacy* des instruments transitionnels. En outre, la comparaison nous permet d'examiner d'autres expériences pour former des évaluations à long terme. La France de Vichy constitue un premier exemple pertinent à bien des égards, à commencer par l'utilisation, en Italie, de la catégorie du collaborationnisme, née précisément de l'expérience française.

Les procès contre les femmes collaborationnistes entre clémence et préjugés. Une comparaison entre France et Italie.

Au moment de la Libération, des milliers de femmes italiennes et françaises ont été jugées par la Cour de justice et par les Cours d'assises extraordinaires, accusées de collaboration avec l'ennemi allemand.

L'examen des dossiers judiciaires conservés dans les fonds des tribunaux extraordinaires permet de répondre à des questions qui contribuent à éclairer un phénomène longtemps laissé en marge de l'historiographie, réduit aux maigres stéréotypes de l'espionne et de la femme de l'ennemi sans scrupules : pourquoi ces femmes ont-elles choisi de se ranger du côté de l'ennemi ? Quels chemins les ont conduites à ce choix ? Comment ont-elles collaboré ? Quelles étaient les raisons de leur comportement ? Quelle relation ont-elles établie avec la violence ? Comment ont-elles été jugées après la guerre ? Les condamnations prononcées avaient-elles un caractère «de genre» ou étaient-elles à tous égards similaires à celles de leurs camarades hommes? Quelles sont les représentations qui, à l'intérieur et à l'extérieur des salles d'audience, se répandent à leur sujet ?

L'objectif est donc de se rapprocher aux histoires de vie de ces femmes, en cherchant à comprendre leurs choix, motivations et comportements et en retraçant leurs expériences dans les différents contextes de guerre civile, de violence et de mort où ils prirent forme. Dans le même temps, l'examen des sources cherche à mettre en évidence les représentations les plus répandues qui ont circulé dans l'après-guerre concernant les collaborateurs, révélant un discours judiciaire misogyne, gâté par des stéréotypes et des clichés sur la femme.

Daniele Sacco Zirio (Università di Padova):

Emigrati italiani di fronte alla giustizia epurativa francese: il caso della Cour de justice della Senna.

Lo studio dei giudizi delle Cours de justice, istanza straordinaria cardine del sistema epurativo francese, permette di cogliere alcuni aspetti e problematiche centrali del coinvolgimento degli emigrati italiani nell'epurazione d'oltralpe, fenomeno significativo e complesso, ma ancora poco studiato. Benché figurati tra le più antiche e radicate presenze straniere nella società francese, l'emigrazione italiana si trova a dover affrontare, all'indomani della liberazione, il peso dell'eredità fascista e della guerra e il persistere delle tensioni tra Roma e Parigi. Come riflesso di tale situazione, centinaia di emigrati sono giudicati, in tutta la Francia, dalle Corti di giustizia per crimini di tradimento nonostante il loro statuto di cittadini nemici.

A partire da siffatta contraddizione, attraverso un'analisi quantitativa e qualitativa di un campione di 140 processi della Corte parigina ai danni di individui di origine italiana, s'intende valutare il ruolo che l'appartenenza nazionale ha giocato sullo svolgimento del giudizio. Le fonti permettono, da un lato, di ricostruire l'atteggiamento dell'istanza giudicante nelle diverse fasi dei procedimenti e il suo apprezzamento (o meno) della particolarità dei casi italiani. Dall'altro, è possibile mettere in luce la complessità delle scelte e del comportamento degli emigrati nel contesto dell'occupazione, nonché le strategie e le risorse cui ricorrono gli accusati per la propria difesa.

Émigrés italiens devant la justice épurative française: le cas de la Cour de justice de la Seine.

L'étude des jugements émis par les Cours de justice, tribunaux extraordinaires sur lesquels est axé l'appareil épuratif français, permet de saisir certaines questions centrales relatives à l'épuration des émigrés italiens en France, phénomène significatif mais peu étudié. Bien qu'elle soit parmi les présences étrangères plus anciennes et enracinées dans la société française, au lendemain de la Libération l'émigration italienne se voit confrontée au lourd héritage du fascisme, de la guerre et de la tension persistante entre Rome et Paris. Conséquence d'une telle situation, des centaines d'émigrés sont jugés, en toute la France, par les cours de justice pour crimes de trahison. Et cela malgré leur statut de ressortissants ennemis.

A partir de cette contradiction on effectue une analyse à la fois quantitative et qualitative d'un échantillon de 140 procès instruits par la cour de justice de la Seine contre des individus d'origine italienne. On cherche ainsi à évaluer le rôle que l'appartenance nationale joue dans le déroulement du jugement. Les sources permettent, d'un côté, de reconstruire l'attitude de la cour et sa manière d'apprécier (ou pas) la particularité des cas italiens. De l'autre, il est possible de tirer au clair la complexité des choix des émigrés dans le contexte de l'occupation ainsi que les stratégies et les ressources que les accusés mettent en place pour leur défense.

QUARTO SEMINARIO (11 dicembre 2020):

Sviluppando le ricerche tra archivi (in)trovabili e fondi documentali che si (ri)chiudono: sui complicati accessi alle carte.

Giovanni Focardi (Università di Padova)

Michele Albertini (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea):

Chi, quanti e dove? Alla ricerca dei magistrati militari italiani.

Il nostro intervento si propone di fare un primo e parziale bilancio sugli organici del Corpo della Giustizia Militare (così come istituito e previsto, tra gli altri, dalle leggi emanate tra il 1916 e il 1941), sulla base di ricerche risalenti sia a qualche anno fa (Albertini 2007/2009, Da Lio 2018/2019) che effettuate negli ultimi 2 anni (Focardi et alii).

Una premessa pare necessaria: nel corso del XX secolo l'amministrazione della giustizia militare (GM) cambia. I componenti *stricto sensu* il Corpo della Giustizia militare (distinto in due categorie, magistrati e cancellieri, già dal 1916; nell'insieme, tra 1915-50, se ne contano oltre 300) erano stati militarizzati durante il primo conflitto mondiale (1918), smilitarizzati nel 1923, nuovamente ricompresi nei ranghi dell'esercito nel 1935, creando notevoli differenze nel reclutamento e nella formazione dei suoi membri

Inoltre, ci furono anche gli ufficiali di altre armi che amministrarono la GM (previsti in determinati scenari e condizioni belliche), spesso provenienti dalla magistratura ordinaria, dalle professioni giuridiche (avvocati e procuratori) e dalle università (professori di materie giuridiche). Essi aumentarono rapidamente negli anni delle guerre (svariate centinaia, e forse più, nei due conflitti mondiali; circa 600 in Africa Orientale negli anni 1936/1940).

Stiamo provando a costruire un elenco anagrafico che tenga conto di tutti questi soggetti, distinguendo la provenienza della fonte nella quale troviamo i nominativi: stiamo censendo i luoghi (archivi, uffici giudiziari, altre sedi) dove si trovano i fascicoli personali di tutti coloro che esercitarono il ruolo di giudice e quello di procuratore/avvocato militare.

Mostreremo qualche esempio di queste ricognizioni, ed esporremo talune riflessioni su come si possano utilizzare questi dati per alcuni approfondimenti e per eventuali futuri strumenti digitali (un database).

Qui, combien et où? A la recherche des magistrats militaires italiens.

Notre intervention vise à faire une première évaluation partielle du personnel du Corps de justice militaire (tel qu'établi et prévu, entre autres, par les lois promulguées entre 1916 et 1941), sur la base de recherches datant à la fois de quelques années (Albertini 2007/2009, Da Lio 2018/2019) et réalisées au cours des 2 dernières années (Focardi et alii).

Une prémisses semble nécessaire : au cours du XXe siècle, l'administration de la justice militaire (GM) change. Les composantes *stricto sensu* de la GM (divisée en deux catégories, magistrats et chanceliers, depuis 1916 ; au total, entre 1915 et 1950, il y en a plus de 300) ont été militarisées pendant la Première Guerre mondiale (1918), démilitarisées en 1923, ont rejoint les rangs de l'armée en 1935, créant des différences considérables dans le recrutement et la formation de ses membres.

En outre, il y avait aussi les officiers des autres corps qui administraient le GM (prévu dans certains scénarios et conditions de guerre), souvent issus de la magistrature ordinaire, des professions juridiques (avocats et procureurs) et des universités (professeurs de droit). Ils ont augmenté rapidement pendant les années de guerre (plusieurs centaines, et peut-être plus, pendant les deux guerres mondiales ; environ 600 en Afrique "Orientale" en 1936/1940).

Nous essayons de construire une liste de registre qui prenne en compte tous ces sujets, en distinguant l'origine de la source dans laquelle nous trouvons les noms : nous recensons les lieux (archives, bureaux judiciaires, autres lieux) où se trouvent les dossiers personnels de tous ceux qui ont exercé le rôle de juge et celui du parquet / avocat militaire.

Nous allons montrer quelques exemples de ces reconnaissances, et nous allons montrer quelques réflexions sur la façon dont ces données peuvent être utilisées pour une analyse approfondie et pour d'éventuels futurs outils numériques (une base de données).

Silvia Trani (Archivio centrale dello Stato):

Uno sguardo sulle carte militari: viaggio tra concentrazioni, frammentazioni e assenze.

Questo intervento si pone tre obiettivi: il primo è di disegnare una mappa delle fonti per una storia della giustizia militare, centrata su quelle conservate all'Archivio centrale dello Stato (ACS). In particolare, si espongono alcuni dati: a) gli organi requirenti e giudicanti; b) i tribunali militari e militari territoriali di guerra della Seconda guerra mondiale; c) alcune serie della componente politico-amministrativa dei dicasteri militari e che riguardano gli interventi dei procedimenti di epurazione del personale militare.

Proprio per l'attuale frammentarietà, anche conservativa, delle fonti militari in generale, ed è il secondo obiettivo, si fornirà poi un primo esame dei fondi custoditi dagli Uffici storici di Forza armata. Prendendo come casi di studio gli uffici storici dello Stato maggiore dell'Esercito e dell'Aeronautica militare, saranno presentati: a) i complessi documentari prodotti dai tribunali militari e militari territoriali di guerra operanti nel corso del Secondo conflitto; b) i fondi che testimoniano il lavoro di alcune commissioni sui crimini di guerra, sul comportamento degli ufficiali nel 1943/1945 e, ancora il processo di epurazione all'interno delle Forze armate.

Infine, il terzo obiettivo si propone di riflettere sulle principali ragioni della situazione critica che riguarda gli archivi degli organi giurisdizionali militari; tale situazione complica l'azione per la loro tutela, conservazione e fruizione da parte di un'utenza più ampliata e generalizzata di quella attuale.

Thomas Vaisset (Università Le Havre Normandia):

L'accès aux archives «secrètes» en France: un état des lieux.

En France, depuis plusieurs mois, des archivistes, des juristes, des historiennes et des historiens, relayés par une pétition signée par plus de 15 000 personnes, dénoncent une restriction sans précédent dans l'accès aux archives contemporaines.

L'application de l'Instruction générale interministérielle n°1300 (IGI n°1300), conduit en effet à subordonner à une procédure administrative dite de « déclassification » toute communication d'archives antérieures à 1970 qui portent un tampon « secret ».

Cette procédure administrative, désormais appliquée de manière systématique, est désastreuse pour l'accès aux archives publiques françaises. Sa mise en œuvre se révèle extrêmement lourde. Elle conduit à bloquer pendant des mois, voire des années, l'accès aux documents concernant les épisodes les plus controversés de l'histoire contemporaine française, qu'il s'agisse de Vichy, des guerres coloniales ou de l'histoire politique de la IV^e République et des débuts de la V^e République.

Un regard sur les cartes militaires: un voyage à travers les concentrations, les fragmentations et les absences.

Cette intervention a trois objectifs : le premier est de dresser une carte des sources de l'histoire de la justice militaire, centrée sur celles conservées aux Archives centrales de l'État (ACS). En particulier, certaines données sont affichées : a) les organes requis et de jugement ; b) les tribunaux militaires et les tribunaux militaires de guerre territoriale de la Seconde Guerre mondiale ; c) certaines séries de la composante politico-administrative des ministères militaires et concernant les interventions des procédures d'épuration du personnel militaire.

C'est précisément en raison de la fragmentation actuelle, également conservatrice, des sources militaires en général, et c'est le deuxième objectif, qu'un premier examen des fonds conservés par les Bureaux historiques des Forces armées sera fourni. En prenant comme cas d'étude les bureaux historiques de l'État-major général des Forces armées et de l'Armée de l'air, seront présentés : a) les complexes documentaires produits par les tribunaux de guerre militaires et territoriaux opérant pendant la Seconde Guerre mondiale ; b) les fonds qui témoignent des travaux de certaines commissions sur les crimes de guerre, sur le comportement des officiers en 1943/1945 et, à nouveau, sur le processus d'épuration au sein des Forces armées.

Enfin, le troisième objectif est de réfléchir aux principales raisons de la situation critique dans laquelle se trouvent les archives des juridictions militaires ; une telle situation complique l'action en faveur de leur protection, de leur préservation et de leur utilisation par un usage plus large et plus généralisé que celui qui est fait actuellement.

L'accesso agli archivi "segreti" in Francia: un inventario della situazione.

In Francia, da diversi mesi, archivisti, giuristi e avvocati, storiche e storici, sostenuti da una petizione firmata da più di 15.000 persone, denunciano una restrizione senza precedenti nell'accesso agli archivi contemporanei.

L'applicazione dell'Istruzione Generale Interministeriale n. 1300 (IGI n. 1300), infatti, comporta la subordinazione ad una procedura amministrativa detta di "declassificazione" di ogni comunicazione di archivi anteriori al 1970 che rechino un timbro "segreto".

Questa procedura amministrativa, ormai sistematicamente applicata, è disastrosa per l'accesso agli archivi pubblici francesi. La sua attuazione è estremamente macchinosa. Porta al blocco per mesi, anche anni, dell'accesso ai documenti relativi agli episodi più controversi della storia francese contemporanea, che si tratti dei periodi di Vichy, delle guerre coloniali o della storia politica della Quarta Repubblica e degli inizi della Quinta Repubblica.

Elle crée, en outre, des situations proprement ubuesques, quand des historiennes et des historiens se voient refuser l'accès à des documents qu'ils avaient déjà consultés il y a quelques années, et dont certains ont même été reproduits et publiés.

Mais cette procédure administrative de « déclassification » appliquée à des documents publics antérieurs à 1970 est aussi contraire à la loi. En effet, la loi sur les archives de 2008 prévoit que les archives publiques « dont la communication porte atteinte au secret de la défense nationale » deviennent « communicables de plein droit » à l'expiration d'un délai de cinquante ans, sans qu'aucune autre condition particulière puisse être exigée.

Cette communication se propose de revenir sur l'origine du problème d'accès aux archives de la période 1940-1970, le rôle du Secrétariat général à la Défense et à la sécurité nationale (SGDSN) qui est à l'origine de l'IGI n°1300, ses conséquences pratiques pour la recherche en France, ainsi que sur la mobilisation inédite qui a conduit, début novembre, un collectif d'archivistes, de juristes, d'historiennes et d'historiens à déposer un recours au Conseil d'État pour obtenir l'annulation de cette IGI n°1300.

Inoltre, si creano situazioni veramente grottesche, quando alle storiche e agli storici viene negato l'accesso a documenti che avevano già consultato qualche anno fa, alcuni dei quali sono stati addirittura riprodotti e pubblicati.

Ma questa procedura amministrativa di "declassificazione" applicata ai documenti pubblici anteriori al 1970 è anche contraria alla legge. La legge sugli archivi del 2008 prevede che gli archivi pubblici "la cui divulgazione è pregiudizievole per il segreto della difesa nazionale" diventano "automaticamente comunicabili" al termine di un periodo di 50 anni, senza che siano richieste altre condizioni specifiche.

Questa comunicazione si propone di tornare all'origine del problema dell'accesso agli archivi del periodo 1940-1970, al ruolo del Segretariato generale per la difesa e la sicurezza nazionale (SGDSN) che è all'origine dell'IGI n° 1300, alle sue conseguenze pratiche per la ricerca in Francia, nonché alla mobilitazione senza precedenti che ha portato, all'inizio di novembre, un gruppo di archivisti, giuristi e avvocati, storiche e storici a presentare un ricorso al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento dell'IGI n° 1300.

Maria Di Massa (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea):

Raccontare il processo: le Raccolte documentarie di Istoretto sulla Corte d'assise straordinaria e il Tribunale militare di Torino.

Le carte processuali sono al centro della ricerca in svolgimento presso ISTORETO che porterà - entro il 2021 - al completamento di due raccolte documentarie sulla giustizia del dopoguerra. La prima riguarda i processi per collaborazionismo discussi avanti alla Corte d'assise straordinaria / Sezione Speciale della Corte d'assise di Torino tra il giugno del 1945 ed il dicembre del 1947. La seconda ha per oggetto i procedimenti (per lo più archiviati) contro militari tedeschi e collaborazionisti italiani per crimini di guerra commessi ai danni della popolazione civile e dei partigiani nell'Italia del nord-ovest tra l'8 settembre 1943 e la Liberazione. Procedimenti, questi ultimi, di competenza del Tribunale militare di Torino e per oltre cinquant'anni occultati nel c.d. "armadio della vergogna" presso la Procura Generale Militare.

Con il mio intervento mi ripropongo di fornire i dati quantitativi delle due raccolte, nonché di illustrare i criteri adottati per la schedatura analitica dei processi e gli strumenti predisposti per favorire la pubblica consultazione dei materiali sul sistema Archos. Saranno inoltre evidenziati - anche con l'ausilio di casi pratici - i vari livelli di lettura delle dinamiche processuali, le interconnessioni esistenti tra i procedimenti straordinari e quelli militari e, infine, le possibili ricadute della schedatura sullo sviluppo di autonomi filoni di ricerca.

Il lavoro sulle carte piemontesi contribuisce alla ricerca nazionale sulle sentenze delle Corti d'assise straordinarie italiane (data-base presso l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri) ed è parte integrante del *Progetto giustizia straordinaria e militare*.

Raconter le procès: les Recueils documentaires d'Istoretto sur la Cour d'assises extraordinaire et le Tribunal militaire de Turin.

Les documents de procès sont au centre des recherches menées à ISTORETO qui conduiront - d'ici 2021 - à l'achèvement de deux collections documentaires sur la justice d'après-guerre. La première concerne les procès pour collaborationnisme discutés devant la Cour d'assises extraordinaire / Section spéciale de la Cour d'assises de Turin entre juin 1945 et décembre 1947. La seconde concerne les procédures (pour la plupart archivées) contre des soldats allemands et des collaborateurs italiens pour les crimes de guerre commis contre la population civile et les partisans dans le nord-ouest de l'Italie entre le 8 septembre 1943 et la Libération. Ces dernières procédures relevaient de la compétence du Tribunal militaire de Turin et ont été cachées pendant plus de cinquante ans dans le soi-disant "cabinet de la honte" du bureau du procureur général militaire.

Dans mon exposé, je me propose de présenter les données quantitatives des deux collections, ainsi que d'illustrer les critères adoptés pour le classement analytique des procès et les outils prédisposés pour faciliter la consultation publique des documents sur le système Archos. Il mettra tout aussi en évidence - notamment en montrant des cas pratiques - les différents niveaux de lecture de la dynamique des procès, les interconnexions existantes entre les procès extraordinaires et militaires et, enfin, les effets possibles du classement sur le développement de lignes autonomes de recherche. Le travail sur les cartes piémontaises contribue à la recherche nationale sur les jugements des Cours d'assises extraordinaires italiennes (base de données de l'Institut national Ferruccio Parri) et fait partie intégrante du *Projet justice extraordinaire et militaire*.

Lucio Monaco (ANED- Sezione di Torino):

Sentenze e fascicoli come fonti di testimonianza della deportazione.

Al loro ritorno dalla Germania (estate 1945) i rari superstiti dei campi di concentramento del sistema dei campi SS (*Konzentrationslager- KL*) e i reduci dai campi di lavoro coatto si trovano talvolta a deporre in qualità di testimoni o di parti lese nei procedimenti delle Corti d'assise straordinarie (la deportazione non è tuttavia materia di reato specifico, ma rimane legata al reato di collaborazionismo). Un censimento di queste testimonianze, che sono tra le prime forme potenzialmente pubbliche di memoria dei Lager nazisti, è ancora da realizzare. Esso si compone di tre momenti: la rassegna delle sentenze in cui compaiono termini come "deportazione", "deportato", "campi di eliminazione", "campi di lavoro" e simili; l'inquadramento di fatti, nomi e circostanze; e a seguire, l'esame delle deposizioni contenute nel corrispondente fascicolo. Certo tenendo presente che non si tratta di dichiarazioni stenografate, ma di verbalizzazioni sintetiche, in qualche modo filtrate dalle difficoltà di comprensione dell'esperienza del Lager.

Un primo obiettivo è evidentemente costituito dal censimento e dalla quantificazione dei casi individuati con certezza.

In un secondo tempo, l'esame delle testimonianze (deposizioni, dichiarazioni e simili) può rivelarsi utile ai fini di:

-ricostruire e precisare, cronologicamente e fattualmente, episodi che hanno portato alla deportazione in Lager, spesso collocabili in un contesto più preciso di quanto non appaia nella successiva memorialistica,

-verificare quale percezione delle forme di deportazione e delle tipologie di Lager fosse presente all'epoca, sulla base dell'esame delle categorie e dei termini impiegati,

-osservare la dinamica di un processo di formazione della memoria che si svilupperà nei decenni successivi.

Proveremo a esemplificare questi snodi di ricerca attraverso l'esame di alcuni procedimenti delle Corti d'assise straordinarie limitandoci a utilizzare le schede realizzate finora, molto utili nonostante il loro carattere di sintesi.

Les sentences et les dossiers comme sources de témoignage de la déportation.

Revenus de l'Allemagne, les quelques survivants des camps SS (*Konzentrationslager- KL*) et les rescapés des camps de travail forcé se retrouvent parfois à déposer en justice, dans les Cours d'assises extraordinaires, en tant que témoins ou parties lésées (la déportation n'étant pourtant pas considérée comme crime en soi). Reste à réaliser un recensement de ces premières formes de témoignage public, ce qui devrait se faire en suivant trois directions: dénombrer les arrêts où l'on trouve des termes tels que "déportation", "déporté", "camps d'élimination", "camps de travail" etc.; situer les noms et les événements; examiner les dépositions dans les dossiers. Il faut considérer en tout cas qu'il ne s'agit que de verbalisations synthétiques.

Le dénombrement des cas sûrs constitue un premier but à poursuivre. Dans la suite, l'examen des témoignages pourra aider à:

-reconstituer des circonstances et des faits antérieurs à la déportation, souvent moins définis dans les écrits de mémoire des années à suivre,

-vérifier la perception et la connaissance des formes de déportation que l'on possédait à l'époque des procès,

-observer la formation de la mémoire des camps à son commencement.

On illustrera ces directions de recherche avec des exemples tirés de quelques fiches de sentences des Cours d'assises extraordinaires réalisées jusqu'à présent.

Leonardo Pompeo D'Alessandro (Sapienza Università di Roma):

I magistrati militari del Tribunale speciale nella transizione alla Repubblica: una ricerca in corso.

L'intervento si propone di illustrare i primi aspetti di una ricerca ancora in corso sull'epurazione dei 16 magistrati militari che durante il regime fascista sono entrati a far parte dell'organico del Tribunale speciale per la difesa dello Stato nei suoi circa 17 anni di attività.

Les magistrats militaires du Tribunal spécial dans le cadre de la transition vers la République: une recherche en cours.

Mon exposé vise à illustrer les premiers aspects d'une recherche toujours en cours sur l'épuration des 16 magistrats militaires qui, sous le régime fasciste, ont fait partie du personnel du Tribunal spécial pour la défense de l'État dans les presque 17 années de son activité.

Incriminati dopo la caduta del regime dall'Alto commissario per le sanzioni contro il fascismo con l'accusa di aver contribuito con "atti rilevanti" a mantenere in vigore il regime fascista, gli esiti del procedimento sono stati ulteriormente segnati dalla successiva legislazione sull'epurazione: cessate le funzioni dell'Alta Corte di giustizia nell'ottobre 1945, il procedimento è stato infatti devoluto alla sezione speciale della Corte di assise di Roma sul cui operato ha influito, in maniera pressoché definitiva, l'emanazione dell'amnistia del giugno 1946.

La ricerca intende ricostruire i profili di questi magistrati militari soffermandosi principalmente sulle fasi e sugli esiti del procedimento epurativo e sull'influenza che esso ebbe sulle loro carriere nel passaggio alla Repubblica.

Un piccolo *case study* che si inserisce nel più generale dibattito intorno alla continuità e alla discontinuità degli uomini e delle istituzioni dopo la caduta del fascismo e a quello, altrettanto significativo, intorno agli effettivi esiti dell'azione epurativa.

Après la chute du régime, le Haut-Commissaire pour les sanctions contre le fascisme les accuse d'avoir contribué avec des "actes pertinents" à maintenir en vigueur le régime fasciste. Les résultats de la procédure ont été ensuite marqués par la législation suivante sur l'épuration : la Haute Cour de justice cesse ses fonctions en octobre 1945, dès cette date la procédure a été transférée à la section spéciale de la Cour d'assises de Rome, dont le travail a été influencé, presque définitivement, par la promulgation de l'amnistie en juin 1946.

La recherche vise à reconstituer les profils de ces magistrats militaires en s'intéressant principalement aux phases et aux résultats de la procédure d'épuration et à l'influence qu'elle a eu sur leur carrière lors du passage à la République.

Une petite étude de cas qui s'inscrit dans le débat plus général sur la continuité et la discontinuité des hommes et des institutions après la chute du fascisme et dans le débat tout aussi important sur les résultats réels de l'épuration.

Antonella Meniconi (Sapienza Università di Roma):

Il ruolo degli avvocati nella giustizia di transizione: prospettive di ricerca.

Il ruolo degli avvocati è un ruolo composito, a più facce. Certamente si esprime nei processi, sia a difesa di imputati di collaborazionismo o di partigiani, sia nella funzione di pubblico ministero nelle Corti d'assise straordinarie com'è stato analizzato anche in recenti studi. Ma si potrebbe ricostruire la presenza degli avvocati anche nelle commissioni di epurazione di singole amministrazioni o di enti locali, oltre, che, ovviamente, dei singoli Ordini degli avvocati. Peraltro, a dimostrare la centralità della professione, il più famoso tra loro, Piero Calamandrei, fu fin da subito, nell'agosto del 1943, nominato presidente del Sindacato nazionale degli avvocati e sarebbe stato poi il primo presidente eletto del Consiglio nazionale forense post-fascista nel 1946. Un altro aspetto da approfondire è, poi, quello dell'impegno degli avvocati nella Resistenza; tema su cui il Consiglio nazionale forense promosse un convegno nel 2014.

Con questa prospettiva di ricerca (che si baserebbe sulle fonti degli archivi degli Ordini degli avvocati, spesso di difficile consultazione, degli archivi privati, nonché ovviamente delle carte delle Corti d'assise straordinarie) si intende tenere insieme tutti gli aspetti legati alla complessità della figura dell'avvocato: non solo difensore di diritti, ma anche legame (alle volte unico) tra cittadino e Stato, con la sua presenza nelle istituzioni della transizione.

Le rôle des avocats dans la justice de transition: perspectives de recherche.

Le rôle des avocats est un rôle composite et à multiples facettes. Il s'exprime certainement dans les procès, tant dans la défense des accusés de collaborationnisme ou de partisans, que dans le rôle du procureur dans les Cours d'assises extraordinaires, comme cela a été analysé dans des études récentes. Mais on pourrait aussi analyser la présence des avocats dans les commissions de purge des différentes administrations ou collectivités locales, ainsi que, bien évidemment, des différents barreaux. De plus, pour démontrer la centralité de la profession, le plus célèbre d'entre eux, Piero Calamandrei, a immédiatement été nommé, en août 1943, président du *Sindacato nazionale degli avvocati* et sera plus tard le premier président élu du Consiglio nazionale forense post-fasciste en 1946. Un autre aspect à étudier en profondeur est celui de l'engagement des avocats dans la Résistance: un thème sur lequel le Consiglio nazionale forense a organisé une conférence en 2014.

Dans cette perspective de recherche (qui se fonderait sur les sources des archives des barreaux, souvent difficiles à consulter, des archives privées, ainsi que bien sûr sur les dossiers des Cours d'assises extraordinaires), nous entendons réunir tous les aspects liés à la complexité de la figure de l'avocat: non seulement défenseur des droits, mais aussi lien (parfois unique) entre le citoyen et l'Etat, avec sa présence dans les institutions de la transition.